

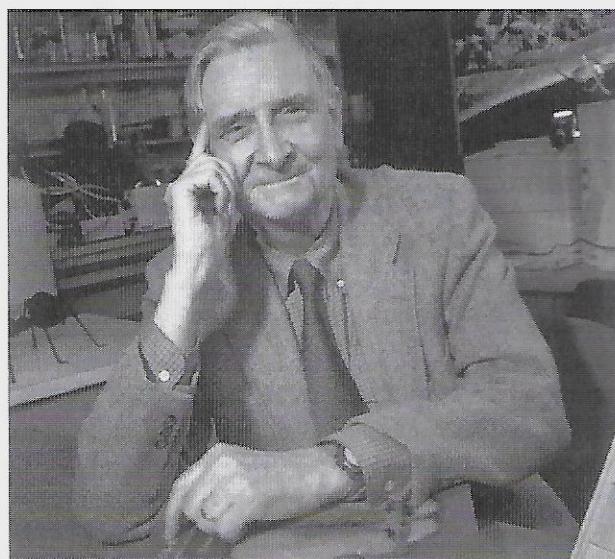


# Edward Osborne Wilson: il Darwin del XX secolo

PAOLO PUPILLO

Unione Bolognese Naturalisti (UBN)

È recente la triste notizia della morte a 92 anni (il 26 dicembre 2021) del prof. Edward Osborne Wilson, uno dei più grandi biologi dei nostri tempi, per alcuni addirittura il “Darwin del XX secolo”. Una personalità che con le sue teorie, i suoi libri di scienza e perfino le sue opere letterarie ha inciso profondamente nel pensiero evoluzionista contemporaneo e certo anche sulla coscienza di molti cittadini. Nato a Birmingham (Alabama) il 10 giugno 1929, Wilson si formò all’Università di Stato dell’Alabama, ma poi passò come ricercatore di dottorato all’Università di Harvard e come docente in altre Università. Nel 2008 Harvard lo chiamò come professore di Zoologia col titolo perpetuo di University Research Professor e Curatore Onorario di Entomologia. In questa breve memoria è possibile solo ricordare alcune pietre miliari del suo pensiero e della sua opera, sempre ispirate alla utopia di una stretta cooperazione di discipline diverse comprese quelle di settori delle scienze umane (una forma di confluenza culturale detta *consilienza*, uno dei suoi fortunati neologismi). A partire ovviamente dal concetto di *sociobiologia*, intesa come lo studio sistematico dell’evoluzione biologica del comportamento sociale (*Sociobiology. The new synthesis*, 1975; che dal titolo richiama il celebre saggio di J. Huxley *Evolution, the modern synthesis*, 1942). Un tema che si rivelò incredibilmente fecondo, fondato sulla idea che il comportamento degli animali (quindi anche



Edward Osborne Wilson.

dell’uomo) sia il prodotto dell’interazione tra l’eredità genetica e gli stimoli ambientali. In questo concetto confluiscono in geniale sintesi concetti derivati dalle scienze sociali e l’osservazione minuziosa delle società animali, comprese le più complesse (“superorganismi”: *Superorganisms; the beauty, elegance and strangeness of insect societies*, 2009) di Imenotteri e altri insetti, cui Wilson dedicò lunghi studi, in particolar modo sulle formiche (*The Ants*, 1990). Ma se fra i suoi obiettivi s’era sempre posto quello di fondare un campo di indagine a metà strada tra le scienze della natura e le



discipline sociali, non sempre trovò interlocutori ben disposti al difficile dialogo (e figurarsi se gli siano mancate accuse di determinismo e assai peggio, incongrue ma funzionali all'avanzare della *cancel culture*).

Non meno di successo sono stati alcuni suoi libri “di fantasia” come *The ant hill. A novel*, (2010); in cui fra l'altro si immagina una contesa tra formiche “credenti” e “atee”: le prime venerano degli immensi Dei (che sono gli uomini, “alberi mobili”) da cui ogni cosa dipende nel bene e nel male, mentre le seconde li ignorano. Anche da questa curiosa parabola discende una sorprendente visione “umanistica” della scienza dell'evoluzione animale, e ne traspare il pensiero “deista” di Wilson che considera la religione (le religioni) come uno dei prodotti dell'evoluzione umana.

Wilson ha lasciato un segno indelebile nella cultura del nostro tempo. La stessa parola biodiversità (*biodiversity*) prepotentemente entrata nell'uso dei media e nel parlare comune, fino alla forzatura anche semantica – la biodiversità delle mele commerciali o perfino dei supermercati non è la stessa cosa – si riferiva nel suo significato originario (*The Diversity of Life*, 1992) alla immensa varietà di forme della Vita sulla Terra e nei mari, una “diversità” che l'uomo sta mettendo sempre più a repentaglio. Ciò deve creare la massima preoccupazione in ogni persona ragionevole, a premessa di comportamenti conseguenti. Ragiona tuttavia Wilson che, al di là degli stili di vita più o meno virtuosi, la biodiversità spontanea sulla

Terra deve disporre di propri spazi adeguati se non si vuole che la frammentazione, la progressiva erosione e restrizione degli ambienti finisca con portare a estinzione la maggior parte delle specie, e in tempi stretti. Per questo è necessario conservare territori incontaminati, e Wilson lanciò la celebre invocazione – e fondata provocazione – del 50% degli spazi del Pianeta riservati alla vita selvaggia. Questo importantissimo libro è anche tradotto in Italiano: *Metà della Terra, salvare il futuro della vita* (2016).

Dicevo poc'anzi che è impossibile condensare in poche righe lo spessore, la specificità e perfino la piacevolezza del pensiero di questo grande scienziato, personaggio unico nel panorama degli studi biologici. La scomparsa del prof. Wilson ha avuto enorme risonanza sulla stampa e sui media, molto al di là della pur vasta cerchia dei suoi conoscitori ed estimatori, mostrando come sia divenuto popolare anche fra un pubblico non specializzato; fra l'altro, sono disponibili anche una quindicina di opere di Wilson tradotte in Italiano. È indubitabile che il suo pensiero profondo, multiforme e originale influenzerà ancora per molti anni gli sviluppi teorici della biologia. E speriamo abbia anche qualche influenza concreta sulla protezione e la sopravvivenza della natura nel mondo, quella che è stata una delle preoccupazioni costanti di Wilson fin dalla sua prima giovinezza.

Contatto Autore: [paolo.pupillo@unibo.it](mailto:paolo.pupillo@unibo.it)

